1861.-
16 Dicembre
N.° 15.

Senato del Regno

Seduta privata del 16. Dicembre 1861.

Presidenza del V.e Presidente Siloyis

Letto ed approvato il processo verbale della seduta privata del 16. ult.° passato Luglio, il Sen.r Cornale dà lettura del progetto di legge da esso deposto sul banco della Presidenza nella tornata del 9 corr.e mese del tenor seguente:

" Sarà nella città di Sorrento, " patria di Torquato Tasso, eretto un " monumento in onore del grande epico " italiano a spese dell'erario nazionale.

Sviluppando quindi tale sua proposta osserva, che l'erezione di monumenti agli uomini insigni è stimolo al ben fare; che Torquato Tasso genio robusto e sublime non ha un marmo in Sorrento che rammenti che ivi è nato ed è giusta gloria riservata al primo Re ed al primo Parlamento d'Italia d'esordire decretando un monumento a quel grande cittadino; monumento che il Municipio di Sorrento non ha mezzi per erigere a proprie spese, né riescì ad ottenere offerte sufficienti per supplirvi mediante una sottoscrizione prima d'ora

2

aperta a tale oggetto.

Avendo il Senato deliberato d'intraprendere immediatamente la discussione sulla convenienza ed opportunità di autorizzare la lettura di detta proposta in seduta pubblica, alcuni Senatori consentono che sia cosa ottima di onorare la memoria di sommi Italiani con monumenti ma stimano che non debbano spese dello Stato erette nel luogo della loro nascita, ma bensì raccolti in un Panteon, il che mediante potrebbe la memoria di tutti i sommi d'Italia esser tramandata ai posteri più convenientemente.

Altri soggiungono che se lo Stato s'incarica d'innalzare monumenti nel luogo natio ai Poeti, non vi è ragione per cui non se ne debbano dedicare agli altri grandi uomini che illustrarono la patria in altro modo, il che tornerebbe una spesa, alla quale, massime nelle presenti circostanze sarebbe inopportuno che lo Stato si sobbarcasse. Spesa per ventre da avvisarsi a suo tempo al mezzo di collocarli tutti in un Panteon.

Finalmente da taluno si osserva

2

che in altre città d'Italia si sono
eretti monumenti a personaggi insigni
come a Colombo ed altri, ma alla relativa
spesa fu sempre stremo l'erario dello
Stato e visi provvide con offerte di
privati e con largizioni dei Municipi.
Per tali motivi ~~tutti~~ unitamente che
non sia da ammettersi la lettura in
seduta pubblica della proposta di
legge sovra tenorizzata, la quale messa
quindi a partito per isquittinio
segreto non è ammessa, risultando
dallo spoglio che sopra 52 votanti
tre soli voti furono favorevoli, e
gli altri contrari, un quale numero
di votanti è superiore ai tre quinti
di quelli voluti per le Ammanze
pubbliche a termini dell'art.° 170.
del Regolamento del Senato.

Il Senatore di Sellone questore in
conseguenza della Deliberazione presa
nella seduta del Consiglio di Presidenza
del 9 corr.e da lettura della sua
relazione nella quale espone quanto
fu onde ottenere che sia eseguito
l'ordine del giorno dettato dal
Senato riflettente lo sgombro di
tutto questo palazzo al fine che
possa esso pur intiero a disposizione

7

del Senato; da quale relazione consta delle ripetute istanze fatte da esso riferente per lettera presso il Ministro dell' Interno al fine suaccennato, e delle risposte avute, in conseguenza delle quali si può sperare con fondamento che dentro tutto Aprile prossimo i locali ora occupati dalla questura di pubblica sicurezza saranno liberi e a disposizione del Senato, e che la camera ora tenuta dal ristoratore dei quadri della galleria sarà pure disoccupata, epperciò dal ministero determinato di trasferirvi in via altra nel Palazzo dell' Accademia Albertina.

Il Presidente partecipa al Senato, essergli che si pensi dal Ministero la deliberazione di trasportare la Galleria dei quadri da questo Palazzo in quello dell' accademia delle scienze, occupando il locale in cui ora si trovano gli archivi delle finanze, i quali saranno altrove allogati, e che il trasferimento della galleria avrà luogo tostochè saranno eseguite le opere occorrenti per convenientemente collocare i quadri.

Un Senatore esprime il desiderio

di nessuno se allorquando i locali
non vengano dalla questura di
pubblica sicurezza saranno liberi
si faranno le opere necessarie per
adattarli ad uso degli uffizii del
Senato il che non gli sembra oppor-
tuno, sia per la spesa che occorre-
rebbe, sia perché composti di
membri poco adatti ad un tale
uso –

Risponde il Presidente che non è
intenzione della presidenza di
proporre la traslocazione degli uffizii
in detto locale dopoché il Senato
deliberò di chiedere che la
galleria sia trasportata, perché
nelle angustie sale che ne insorgono
ad ogni volta sentirsi a
venire gli uffizii del Senato; ma
esser importante il trasferimento
della questura al fine principal-
mente di allontanare il grave
disturbo che si reca dagli accorrenti
e chiamati ad essa ai Senatori
raccolti nelle sale al pian terreno
d'un ingresso a quella di lettura,
e di evitare ai Senatori il pre
gradito spettacolo di passare
frammezzo a persone di mal affare

recandosi al Senato, di aver nel Palazzo delle sue sedute le carceri, e di dover assistere alla traduzione dei prigionieri, ciò che non è punto doveroso.

L'ordine del giorno essendo con ciò esaurito, si scioglie l'adunanza.

Approvato nella seduta privata del 24 febbraio 1862.

Il 1° Presidente
Selvi
Il Segretario
Amato.